

L'Anoressica

atto unico di Irene Schiavetta

Personaggi:

Melissa *scrittrice di romanzi 'rosa'*
Carla *l'anoressica*

Milano, ai giorni nostri. Carla, lasciata da Teodoro, va a trovare l'amica Melissa, autrice di romanzi rosa. Ha perso l'appetito da un paio di giorni ma si dichiara drammaticamente 'anoressica'. Melissa la consola nel suo modo strampalato, cucina per lei meravigliosi piatti (il cui odore si diffonde in platea) e non esita a sfruttare le pene d'amore di Carla per scrivere la trama di un nuovo romanzo...

Chi rappresenta L'Anoressica può scegliere tra due finali diversi.

SCENA I

Nella casa di Melissa, a Milano, sui Navigli, oggi. In scena Carla; seduta scompostamente in terra, ancora vestita con impermeabile e cappello, fuma una sigaretta; accanto una valigia, un ombrello semiaperto, le scarpe.

CANZONE (fuori scena)

Piove, governo ladro,
quanto freddo per le strade di Milano!
Piove e intanto si cammina a testa bassa,
e ci s'infilava nel métro senza parlare.

Se ci fosse un po' di sole si potrebbe immaginare
l'odore di campagna e di fieno tagliato,
se ci fosse un po' di vento ti potrei chiamare
con un filo di voce da lontano.

Nelle ossa e nella pelle
tutto il nero delle nostre fantasie,
qualche treno... qualche mondo ci separa,
mille gocce fredde e non ti vedo più.
Se ci fosse un po' di sole...

MELISSA - *Da fuori* Carla!

CARLA - *Sottovoce* Sono qui.

MELISSA - Carla! *Entra; ha due borse della spesa* Ah, ma sei qui. Il portiere mi ha detto...

CARLA - Sì, Melissa, sono qui. Un misero corpo martoriato! Non vedi?

MELISSA - *pausa* Cielo, ma come ti sei ridotta, tesoro!

CARLA - Male?

MELISSA - ... No! Volevo dire...

CARLA - Volevi dire male!

MELISSA - Ma veramente...

CARLA - Dillo! Avanti! Lo so, tanto, sai?, che sono ridotta male, che sono tutta pelle e ossa, *sottovoce* ho sbagliato l'accostamento dei colori, ho dimenticato di pagare la bolletta della luce *nuovamente a voce alta* e... cado a pezzi come una vecchia puttana!

MELISSA - *Per nulla intimorita* Sì, effettivamente, dovrei dire... *la osserva* Hai cambiato estetista? No? Ma io te l'ho detto un sacco di volte, di andare dall'Ernestina; sai, quella giù all'angolo... per un caso come il tuo è il minimo...

CARLA - *urlando* Estetista?

MELISSA - ... No?

CARLA - Melissa, ma...questa mattina, quando ti ho telefonato e ti ho raccontato... Non ti ricordi?

MELISSA- *vaga* Ma, sai, hai chiamato in un momento che...

CARLA - *inviperita* No! Non me lo dire, non ci posso credere. L'hai fatto di nuovo!

MELISSA - Che cosa vuoi che ti dica...

CARLA - Ah, l'amicizia!, ma certo, bene, io sono disperata, malata, candidata al suicidio, ti telefono, a te, alla mia migliore amica... e tu, come sempre, fingi di ascoltarmi, e invece ti piazzì vicino al telefono, continui a scrivere e...

MELISSA - Tesoro, aspettavo che finisse quel fiume di parole, singhiozzi, esclamazioni, spiegazioni, punti di domanda, urlì! Sapessi che bel romanzo sto scrivendo; mi sta venendo una meraviglia! E quando hai telefonato, proprio in quel momento preciso Rosy, la protagonista, stava per conoscere l'uomo della sua vita. Dovevo farla aspettare? Sul più bello?

CARLA - Maledetti romanzi rosa! Li odio. Lui e lei s'incontrano, dicono un sacco di stupidaggini, vanno a letto insieme, si lasciano si riprendono si lasciano si riprendono si lasciano si riprendono e poi arriva l'altra, si tradiscono fanno la pace si tradiscono fanno la pace si tradiscono fanno la pace e alla fine vissero felici e contenti! *schifata*

MELISSA - Oh, ma se li leggi anche tu e ti sciogli in lacrime nelle scene d'amore! Lo so: nel baule che hai in camera, quello chiuso col lucchetto, ce ne sono almeno duecento!

CARLA - Hai frugato anche là dentro? Devo stare più attenta quando mi vieni a trovare.

MELISSA - Be', su, basta con le recriminazioni. Insomma; avevo da finire un capitolo, l'ho finito; non ti ho ascoltata, scusami... Ora levati quel cappello, mamma mia è proprio fuori moda. Ti preparo un the e intanto...

CARLA - Per carità!

MELISSA - Prego?

CARLA - Da ieri sera non riesco a mandare giù nulla.

MELISSA - Neanche un the al gelsomino?

CARLA - Neanche.

MELISSA - Col miele dentro? Nel mio romanzo, Rosy non beve altro.

CARLA - Niente, Melissa. *pausa* Sai, sono anoressica.

MELISSA - Bella parola. Che cosa vuol dire, scusa?

CARLA - Dio! Dio, a forza di romanzi rosa il tuo vocabolario si è ridotto a trenta parole!... Sono malata, ho perso l'appetito.

MELISSA - Tutto qua? Cosa vuoi che sia, tesoro, ma lo sai che capita a tutti? Giustappunto, anche Rosy, quando è rapita da un suo spasimante, che la porta con sé in America Latina... Perché devi sapere che tutto è iniziato a Buenos Aires, dove si sono conosciuti, durante il classico ricevimento... Lei si lamenta del caldo, ha addosso solo un abitino di seta écreu ma laggiù capisci sono sempre quaranta gradi, anche d'inverno dicono; e lui allora si avvicina e le dice: signorina, qui si soffoca, cosa ne direbbe di fare due passi in giardino?...

CARLA - *la interrompe* Mi si è bloccato lo stomaco!

MELISSA - Ma sì, sì, lo so... Sei una donna... aspetta che mi viene in mente come si dice... sei psicosomatica!

CARLA - Sono disperata, non capisci?

MELISSA - Che nervi! Allora, sentiamo. Cosa è successo, di così terribile?

CARLA - *teatrale* Mi ha lasciata.

MELISSA - Teodoro!

CARLA - Lui.

MELISSA - Incredibile. Non lo credevo capace... Per la verità, non lo credevo capace neanche di... Lasciamo perdere. Dì, ma quando è successo?

CARLA - Ieri sera.

pausa; Melissa vuota le borse della spesa, pensierosa

CARLA - Mi ha detto "Devo parlarti... Siediti vicino a me"...

MELISSA - *professionale* Molto tradizionale.

CARLA - Eravamo nella casa sul lago. Sai, ci andiamo spesso la domenica, a prendere un po' d'aria...

MELISSA - *ispirata, al pubblico* "Si erano amati appassionatamente per due lunghi, dolcissimi anni. Ma quella sera Teodoro aveva negli occhi una luce diversa dal solito. Carla non riusciva a decifrarne il significato. Fuori la luna illuminava col suo raggio bianco e lucente le leggere increspature dell'acqua. Ad un tratto, come per un abbaglio, Carla comprese che qualcosa di sconvolgente stava per accadere."

CARLA - Ci siamo seduti a chiacchierare sul vecchio divano, sai, quello vicino al caminetto. Io non mi aspettavo certo... *nasconde il viso tra le mani*

MELISSA - "Teodoro era bellissimo. I suoi occhi scuri lampeggiavano di mistero."

CARLA - E mi ha detto... mi ha detto!... *singhiozzando*

MELISSA - "Il cuore di lui era ormai di un'altra, ma... come dirglielo? Gli si spezzava il cuore! Sapeva che la poverina non avrebbe potuto sopportare un tale dolore. Sì, era giovane, bella, miliardaria, corteggiata da mezza New York ma... Quando il cuore soffre!"

CARLA - Oh, Melissa!

MELISSA - Ma su, su, non comportarti come una bambina, dai. *pausa* Ma sì, allora, piangi, piangi pure, se ti fa bene... anche se ti rovinerai tutto il trucco... d'altronde, c'era bisogno di darti una sistemata... E poi quel 'verde bosco' orribile che ti ostini ad usare sugli occhi, sta così male, col 'verde bosco' sembra che una abbia le pupille gialle... Lo dicono sui giornali.

CARLA - Melissa! Ti prego, dammi un consiglio. Cosa devo fare?

MELISSA - Oh, così sui due piedi... Mi prendi alla sprovvista... Essere lasciate da un uomo è già di per sé una catastrofe, e soffrirci, poi, per carità, sai, io quando mio marito mi ha lasciata ho dato una festa che... Ma una cosa te la posso garantire: il lieto fine. Me ne intendo, io. Ora, per cominciare, cerca di calmarti. Vado a preparare il the. E poi...

CARLA - Non voglio niente! *si para davanti all'amica cercando di avere un'aria emaciata* Guardami! Mi vedi come sono? Ti ho detto che sono anoressica! Per carità!

MELISSA - Ah, già... Posso almeno prepararlo per me?

CARLA - Fai come vuoi. Non m'importa più niente di niente di niente di niente... di niente.

MELISSA - *va vicino ai fornelli, si dà da fare; poco dopo, tutta la sala è invasa da un odore di the molto penetrante* Ma guarda il Teodoro, che tipetto. E poi, che banalità! Così, dall'oggi al domani, "Non ti amo più, tesoro"... E via; liquidata. Non ne stampano più, di roba così, da almeno dieci anni; come possono aspettarsi che la gente ci creda? Boh. Hai fatto bene a venire da me, ti rimetterò io in sesto. E per il lavoro come farai?

CARLA - Per il momento ho preso quattro giorni di permesso, in ufficio...

MELISSA - Basteranno.

CARLA - Non c'è niente che mi possa consolare. In ogni caso, non vivrò molto; sai, la mia malattia...

MELISSA - Macché malattia e malattia! Abbi un po' di riguardo per chi è ammalato seriamente. E poi, sei stata sempre golosa delle mie penne al salmone, non potresti resistere, se io te le cucinassi diciamo... questa sera.

CARLA - No, non ci contare. Non mi sento proprio.

MELISSA - Vedremo, vedremo, quando sarà ora di cena, se non sarai disposta a cedermi mezzo stipendio per averne un piatto. Sono solo le cinque... Già, l'ora del the... Ma al momento buono...

SCENA II

Sera. Tavola apparecchiata per due. Carla e Melissa sedute l'una di fronte all'altra. Carla siede scomposta, con il mento appoggiato ad una mano. Melissa indossa un ridicolo grembiulone da cucina. Odore di salmone in tutta la sala.

MELISSA - Carla, non farmi perdere la pazienza. *afferra una forchettata di pasta e la avvicina alla bocca di Carla* E va bene, ho capito. 'Regressione'! Sei tornata all'età di due anni.

CARLA - Ti ho detto di no.

MELISSA - Te lo ripeto ancora una volta e poi rinuncio. Assaggia!

CARLA - Non le sopporto neanche in fotografia, le tue penne al salmone.

MELISSA - Non fare la bambina!

CARLA - *cantilenando* E tu non fare la mamma!

MELISSA - Come vuoi.... Ma pensa un momento se Teodoro tornasse da te! Ah, ti troverebbe in una condizione così penosa, così... inelegante!, che cambierebbe di nuovo idea.

CARLA - *colpita* Tu dici?

MELISSA - Ma sì! Senti qua: lui si pente, ti telefona, ti dà un appuntamento; tu naturalmente ti fai pregare perché non sta bene dirgli subito di sì. Alla seconda telefonata accetti di incontrarlo ma gli dici che non si faccia troppe illusioni. E poi! *urla* Poi ti presenti tutta pelle e ossa, con le occhiaie, pallida come un cadavere, insomma una strega, e con quei capelli opachi, poi... ti ci vorrebbe uno shampoo alle erbe... insomma, così come sei gli faresti un'impressione tale!

CARLA - Capirebbe che ho sofferto per lui!

MELISSA - Ma figurati, quello, cosa vuoi che capisca?

CARLA - Teodoro è un uomo intelligente. Dovresti vedere, per esempio, come ha organizzato il suo ufficio... computer... luci da tutte le parti... segretarie efficienti...

MELISSA - *alza le spalle; continua a mangiare*

CARLA - Ero così felice con lui! Abbiamo trascorso insieme dei momenti irripetibili...

MELISSA - "In quell'uomo forte e generoso la giovane Carla aveva trovato il suo principe azzurro. Per ottenere la sua mano, quell'uomo aveva fatto ogni follia."

CARLA - *sorridendo al ricordo* Pensa, proprio adesso mi viene in mente una gita che abbiamo fatto tanto tempo fa... che strano, me n'ero quasi dimenticata. Che giornata!

MELISSA - "Lui la portò sul suo veliero, ormeggiato nella baia privata vicino a Saint Tropez, sulla Costa Azzurra. Dieci... no, facciamo quindici.... Quindici marinai li attendevano, pronti ai suoi ordini. Il giovane le porse gentilmente la mano, e Carla saltò a bordo, leggera come una gazzella."

CARLA - Melissa, mi stai ascoltando?

MELISSA - Ma cosa dici? Certo che ti ascolto. Continua, continua. *prende un blocco per appunti ed inizia a scrivere, schermandosi con i piatti.*

CARLA - Era il giorno del mio compleanno. C'era un sole! Teodoro era così romantico, così dolce! *si scuote improvvisamente* Un momento. Ora che mi viene in mente... Ehi, ora capisco! Giovanna! Sì, Giovanna!

MELISSA - *distratta, continua a scrivere* Giovanna chi?

CARLA - Ma sì, è lei! Quella specie di...

MELISSA - *scuotendosi a sua volta* Mi pareva, che in tutta questa storia mancasse un personaggio. Giovanna, eh? La conosci? Chi è?

CARLA - La sua segretaria!

MELISSA - Segretaria? *delusa* Banale...

CARLA - Banale? Ma cosa importa, scusa, se è banale!... Il guaio è che è vero, capisci?, vero, signora! *si accorge del blocco di appunti* Brutta strega, stai approfittando di me per uno dei tuoi maledetti romanzucoli!

MELISSA - La tua storia mi sembrava avvincente, tutto qua. Certo che ora andando avanti... mi accorgo che non è un granché. Come può chiamarsi "Giovanna", una che ti soffia via un uomo? E' ridicolo. E poi, una segretaria! No, la faremo... dirigente. Anzi, sarà una concorrente. E la chiameremo Ramona . Ti va?

CARLA - *lì per lì coinvolta dal romanzo* Io direi "Romina"...

MELISSA - No, no, Ramona, fidati di me, che ho esperienza. *prende un appunto* Sì; Ramona.

CARLA - *nuovamente adirata* Quella peste! Se tu la vedessi! Alta un tappo, fianchi larghi, dei capelli che sembrano lattuga. E quella voce! *imita la voce stridula e lagnosa di Giovanna Capo*, dove devo mandare questa lettera? Capo, con una come me puoi stare tranquillo! Capo, non vedi come sono bella, indispensabile, affidabile, e senza di me l'ufficio va nei guai! *torna a parlare con voce sua* Come può piacergli, una così, dico io?

MELISSA - Infatti, noi descriveremo una Ramona alta, bionda, elegante, e con le gambe lunghe come quelle delle Barbie. *pausa*

CARLA - *sottovoce* Melissa...

MELISSA - Sì?

CARLA - Melissa, io non sto scrivendo la trama di un romanzo; io sto vivendo tutto quanto, sul serio....

MELISSA - *come ad un bambino, seria* Ma non fa una gran differenza, Carlina... Non ti preoccupare. Adesso fammi contenta: raccontami tutto per bene dall'inizio.

SCENA III

Notte; Carla e Melissa sono a letto, con una piccola abat-jour accesa. Melissa ha indosso un pigiama rosa con disegni di personaggi dei cartoni animati.

CARLA - Ecco, ora sai tutto, anche i minimi particolari.

MELISSA - *Termina in fretta di prendere appunti, nasconde il blocco, asciuga una lacrima furtivamente* E' proprio una bella storia, accidenti *a parte* io non me ne sono mai inventata una così... *a Carla* Come ti senti, adesso?

CARLA - Ho lo stomaco che s'attorciglia...

MELISSA - Sfido io! Non mangi, no, ma in compenso fumi come una ciminiera!

CARLA - Eh, sono anoressica.

MELISSA - Ma vè... *pausa* Ti va la torta di mele?

CARLA - *schifata* Ma Melissa, cosa ti viene in mente, adesso?

MELISSA - La torta al cioccolato? Con la panna e le decorazioni colorate e se vuoi ti metto le candeline anche se il tuo compleanno è fra quattro mesi?

CARLA - Bada a te, non ricominciare.

MELISSA - Va bene. Visto che non vuoi starmi a sentire, credo che mi farò una bella dormita; e domani, ne riparliamo. *parlando tra sé e sé, assorta* La zia di Rosy, nel romanzo, lo dice sempre. La notte porta consiglio! E' saggia quella donna, più la conosco, più me ne convinco.

CARLA - Spengo?

MELISSA - Sì. Buonanotte.

CARLA - *s'interrompe, lascia la luce accesa. Dopo una lunga pausa* Ehi, Melissa...

MELISSA - Sì?

CARLA - Non che io lo creda possibile, beninteso, ma se per caso guarissi, me le cucineresti ancora le penne al salmone?

MELISSA – *ridacchiando* Ma certo. Adesso dormiamo, eh? Buonanotte.

pausa

CARLA - ...Melissa!

MELISSA - Sì...

CARLA - Anche la torta? Quella al cioccolato?

MELISSA - Ma sì, sì. Dormi.

pausa

CARLA - ...Melissa!

MELISSA - *sollevandosi su un gomito, guardandola fisso* Cosa c'è, vuoi anche l'anatra all'arancia? Le 'tartines de la reine avec le paté de fois gras'?

CARLA - No, volevo dirti che non guarirò, e quindi non è il caso di preoccuparsi delle ricette...

MELISSA - Va bene, come vuoi. *con intenzione* Buona notte, Carla...

CARLA - *pausa; non sa decidersi; sottovoce, affettuosamente* Melissa... Scusa...

MELISSA - Cosa?

CARLA - Sei una vera amica, sai?

MELISSA - *verso il pubblico, con una smorfia di disgusto* Già... Sai cosa ti dico? Penso che a quest'ora nessuno abbia più dubbi su questo. *si rimette giù, copre la testa col cuscino; Carla la guarda con tenerezza, e spegne la luce*

INTERMEZZO

Musica. Carla (o Melissa?) si alza da letto, si avvolge nella vestaglia, siede vicino alla vetrata che dà sui tetti delle case, si accende una sigaretta, poi girando qua e là canta la

CANZONE (*Melissa, Carla o voce fuori scena*)

Era una stupida storia,
senza senso, come tutte le storie d'amore:
lui la ama, lui ti ama e poi via niente più,
e poi via, e poi via, è finita e tu lo sai.

Una storia che potresti raccontare,
ne puoi fare mille fogli di giornale,
ricordare e disperarti tanto quanto tu vorrai,
e poi via è già scomparso e tu lo sai.

Era una stupida storia,
scritta male, come tutte le storie di cuore:
tu lo amavi e lui ti amava era il dolce ritornello,
ma su, via, non ci pensare, passerà.

SCENA IV

E' mattino. Melissa si sveglia, si stira, si alza; uno sguardo a Carla che ancora dorme; prende il manoscritto del giorno prima.

MELISSA - "La povera Carla, ormai, era in preda al delirio giorno e notte. Sconvolta dall'abbandono, non seppe fare di meglio che saltare sulla Porsche per andare a rifugiarsi sullo yacht della cugina Melissa, famosa per i saggi consigli sulle questioni sentimentali".

Eh già, proprio... "Sapeva che da lei, solo da lei avrebbe trovato conforto al suo tormento. Melissa la accolse a braccia aperte. Cugina mia carissima! Esclamò sorridendo...." No, no, si fa troppo balneare, troppo acquatico... Lui la porta sul veliero, la cugina abita su uno yacht... Bisogna modificare qualcosa. "La povera giovane, messa a dura prova dalla notizia, corse a rifugiarsi nella villa della zia Melissa..." Villa è banale, ma fa sempre il suo effetto. Ci metteremo qualche palmizio tropicale, nel giardino di questa villa...." *prende appunti*

CARLA - *sbadiglia, apre gli occhi*

MELISSA - Buongiorno!

CARLA - Ciao. *si gira dall'altra parte, e, farfugliando con voce assonnata* Lo odio, il mattino. Dovrebbero abolirlo. La giornata dovrebbe iniziare alle tre di pomeriggio. Minimo.

MELISSA - Macché! E' tardi, alzati. Sono le otto e mezza.

CARLA - *emerge* Le otto e mezza sono tardi per cosa?

MELISSA - Per la passeggiata. Dicono che mette appetito, allora ho pensato che potremmo andarcene al parco, c'è pieno di gente a quest'ora, vabbé che piove, ma il parco mica lo portano via.

CARLA - No.... Non sono il tipo, io, odio fare ginnastica, tutto quel genere di cose!, e poi, mi sento così debole... Vai tu, vai, vai, rinfrescati le idee, guarda tutto bene cosa c'è in giro così poi mi racconti. *si rimette sotto le coperte*

MELISSA - Eh, l'anoressia!

CARLA - *una specie di grugnito incomprensibile*

MELISSA - Ti spiace se io che sono sana... per il momento.... se mi faccio un caffè?

CARLA - Fai, fai. Donna senza cuore. Caffè, mangiare, bere, ecco la donna dell'età della pietra, non pensa ad altro.

poco dopo, odore di caffè in tutta la sala

MELISSA - *mostrandosi tutta allegra* Oggi farò un'entrecôte al pepe verde in salsa bernese. Ho trovato la ricetta su un giornale di racconti rosa.

CARLA - E 'tte pareva!

MELISSA - Sentirai che roba. Non si trova mica dappertutto, la fanno solo pochi ristoranti, sai, uno degli ultimi romanzi l'ho ambientato in un hotel svizzero di una importante catena e mi sono fatta una cultura.

CARLA - Come sei noiosa!

MELISSA - Piccola, stai esagerando. Ma non ti ha insegnato proprio niente la mamma?

CARLA - La mamma no, però qualcosina la so lo stesso...

MELISSA - Prego?

CARLA - Niente, niente, parlavo col muro...

MELISSA - Va bene. Allora, visto che di fare del movimento non se ne parla, saltiamo direttamente alla seconda parte del programma e andiamo dal medico. Oddio, nei romanzi di solito si va dalla fattucchiera, nelle carte c'è scritto tutto e non ci si sbaglia, ma questa volta voglio stare sul sicuro.

CARLA - Un medico! Ma povera Melissa, cosa speri che mi dica? "Si faccia un brodino, signorina, di quelli leggeri, le do io una ricetta degli alberghi svizzeri!"

MELISSA - Ma guarda che razza di piccolo, immondo, sudicio, intrattabile verme, ho detto un medico, e un medico sarà! Zitta, non una sillaba di più. Ti devo fare da balia, no? Sei venuta qui apposta, lo sai che mi risvegli l'istinto materno! E allora, piuttosto ti ci porterò di peso. Avanti, ora, marsch, sotto la doccia e strofinare bene con la spugna naturale, poi lozione, balsamo, crema anticellulite e antismagliature. Poi messa in piega, smalto sulle unghie e camminare!

CARLA - Ma Melissa...

MELISSA - E di corsa!

CARLA - *imbronciata, esce*

MELISSA - Dio, Dio! *accende una sigaretta nervosamente, riprende il blocco degli appunti, si siede vicino alla macchina da scrivere* Non ne viene fuori niente, mi sa. A questo punto dovrebbe arrivare Teodoro, pentito, col cuore a pezzi... Ancora qualche contrattempo, lei reticente, mi hai tradita e come faccio a crederti, tu sei l'amore della mia vita e non posso vivere senza di te, purtroppo l'ho capito tardi, ma tu mi devi perdonare, eccetera... Si dovrebbero rimettere insieme; sì, ma lei, una volta guarita dall'anoressia, si dovrebbe vendicare, eh sì, magari tradirlo... No, no, è banale, banale. Però... Per una volta, potrei buttare giù una storia dove alla fine lei rimane sola! Un lieto fine ma da single: sola, e felice. Chissà, potrebbe non piacere, certo sarebbe una novità. Meglio telefonare all'editore, prima di buttare via del tempo... *al telefono* Pronto? Mi passa Manzetti? Sì, sono io... Grazie. Luigi? Sei tu? Sì, lo so, è mattino presto... Sì; non rompere. Senti qua. No, non voglio un altro acconto! Mi stai a sentire? Ah, hai un appuntamento? Bene, falli aspettare, buttali fuori, cosa ne so... Allora, ascolta. Solita storia, lui dice di non amarla più, lei va dalla zia a farsi consolare eccetera eccetera, però è anoressica... anoressica! Non sai cosa vuol dire? Cielo, a forza di romanzi rosa il tuo vocabolario si è ridotto a trenta parole... Vuol dire che poveretta ha perso completamente l'appetito, è una malattia nervosa... Mi segui? Allora, lei è malata, pensa, tutta pelle e ossa, e lui torna... Lei tentenna un po', e poi si lascia convincere. Ma il giorno stesso conosce Rodolfo. Vabbé, se non ti piace lo chiamo Jerry, o Maurizio, ma sì, ma sì! Allora, lei conosce questo qua e tradisce quell'altro... Sì, sono alla fine! Che rompiscatole! Con tutti i soldi che ti faccio guadagnare! Ora vado al finale. Maurizio non è poi quel granché, allora lei decide che tra loro non c'è l'uomo della sua vita e liquida tutti e due. Torna ad essere sana, felice, se la spassa, lavora... e fine. Sì. Sola. Sì, sì, sola. Alla fine del romanzo è sola e non le pesa affatto. Cosa? Luigi, rifletti. Hai fatto la collana "a second chance of love"; adesso devi aggiornarti, mandare avanti l'eroina sola e contenta, cosa ti credi, mi sa che in America ci sono già arrivati da un pezzo, anche nelle pubblicità la famiglia tradizionale è stata eliminata e tutto funziona e... Ma cosa mi vieni a raccontare? *Pausa; costernata* Cosa? Il calo demografico? *pausa; si volta verso il pubblico con un'espressione comicamente sbalordita.* Manzetti, hai un contratto in esclusiva con il Vaticano? Ti sei bevuto un cicchetto di mattina presto o cosa? Ah, diamo il cattivo esempio? Ma fammi il piacere... Cosa? Me l'aspettavo! Da un vecchio orso bigotto e retrogrado... Zuccone, caratteriale! Scusa... No, non volevo... Ah, così? *entra Carla* Va bene, ne parliamo meglio a voce. Ho capito! Niente single. Ti richiamo, ciao. Ciao.

CARLA - *più docile* Ho fatto la doccia...

MELISSA - Brava. Ora, fatti una spremuta e mangiati un paio di biscotti; mi do una lavata anch'io e...

CARLA - *sguardo eloquente* Spremuta? Biscotti?

MELISSA - *si scoccia*

SCENA V

Di ritorno dal medico.

CARLA - Ma certo, in vacanza, in montagna! L'aria buona! Gli stambecchi! Le margheritine! Roba da feuilleton dell'ottocento. Lo chiami un medico, quello?

MELISSA - Cosa speravi, che ti imbottisse di psicofarmaci?

CARLA - Non lo so neanch'io, forse era la soluzione migliore, tutto sommato. Un bel limbo... situazione statica, assenza totale di preoccupazioni, tutto prodotto chimicamente. Niente stress, sei lì come una triglia, non ti accorgi di niente, è un po' come farsi ibernare.

MELISSA - In ogni caso il dottore è stato chiaro. Devi distrarti, non puoi stare qua come Penelope ad aspettare che Teodoro torni da te. Te ne vai in montagna. In un posto chic.

Pensa gli incontri, le avventure! Non mi pare vero. E non fare quella faccia! Sei malata, e te ne vai a prendere l'aria buona. Funziona tutto come negli alberghi svizzeri. Ehi, che idea! Te ne vai proprio in Svizzera!

CARLA - No. Ci ho pensato su, Melissa, sono ore che ci penso... Macché cure, vacanze, o che so io. Bisogna sdrammatizzare, ecco cosa si deve fare! Al diavolo la montagna, i medici, gli amanti e tutto il resto. Non ho fame? Ci sono dei vantaggi. Risparmio in cucina. Non sporco le pentole. Non devo fare la spesa. La signora della drogheria non mi racconterà più quanto è brava sua figlia sui pattini a rotelle. Sì, non è male.

MELISSA - E' impazzita.

CARLA - Devo rovinarmi, per quell'uomo? Io? Mandare a monte tutti gli impegni di lavoro? No, no. Staremo bene, io e la mia anoressia. Sai cosa ti dico? Mi è simpatica, mi tiene compagnia.

MELISSA - *gli occhi fuori dalle orbite; disperata* Ma sei "sola"! Carla, ti rendi conto?

CARLA - Sì! Sono al passo con i tempi! Sono una single! C'è pieno, in giro, e stanno tutti benissimo. Anzi campano più degli altri perché non sono stressati, pensa, la sera vai a dormire con il pigiama di lana, la maschera sulla faccia, il giornale tutto tuo, un film di Totò alla televisione e non devi stirare le camicie da uomo che è un inferno!

MELISSA - No. Sola, questo no. Credimi: non può, "non deve" finire così!

CARLA - Può, può. *inizia a cercare i vari indumenti, per preparare la valigia.* Te lo dico io che può.

MELISSA - Oh cielo! *suadente, convincente, le si avvicina* "Lei tornò "da sola" nella sua casina. Appena entrata, lanciò un'occhiata allo specchio, e le sembrò di vedere un mostro."

CARLA - Mostro! Esagerata!

MELISSA - "Carla sussultò. 'Che orrore!' le scappò detto." *si accorge che Carla non le dà retta, e continua a cercare le sue cose per metterle il valigia* Carla, siediti, ascoltami... E fermati un momento! Mi fai venire il mal di mare.

CARLA - *ironica* "Carla non diede ascolto ai consigli della zia Melissa. Questa volta avrebbe reagito a modo suo! Nei suoi occhi passò un lampo di ribellione."

MELISSA - *dolcissima, ipnotica* "La ragazza si avvicinò alla finestra, e lasciò vagare lo sguardo sui tetti, inseguendo i suoi pensieri."

CARLA - *spavalda* "Ha! Una vita nuova e divertente le si apriva davanti!"

MELISSA - *guardandola fissamente* "In quel momento il telefono prese a squillare."

CARLA - *ormai coinvolta, non si muove più per la stanza, si è fermata, lo sguardo nel vuoto* "Che fosse lui? Teodoro? "

MELISSA - "Lei si avvicinò al telefono tentennando... alzò la cornetta... Che fosse davvero il suo innamorato? Disse qualche parola... No, non era Teodoro. Era un amico. Un caro amico che Carla non vedeva da tempo. E le telefonava per invitarla a cena."

CARLA - "Una cena a due!"

MELISSA - "In un locale caratteristico, dove facevano delle superbe penne al salmone".

CARLA - "Carla esitò..."

MELISSA - "Era indecisa. E poi! ... Un invito a cena! Certo l'amico non poteva sapere degli ultimi avvenimenti né della malattia terribile di Carla... Una cena! E lei non riusciva a buttare giù neppure un boccone! "

CARLA - "Già, l'amico non sapeva niente."

MELISSA - *diabolica* "Ma Carla ascoltando quella voce calda e suadente dall'altra parte del filo, sentì che le faceva bene."

CARLA - *incerta, allarmata, tenta di modificare la trama; qualcosa in lei rifiuta quell'epilogo* "Già, ma... nonostante questo gli rispose..."

MELISSA - *a sua volta allarmata dall'esitazione di Carla, si fa terribile* "Gli rispose?"

CARLA - "Ma no.... *pausa; si arrende* Andiamo invece a ballare, cosa ne dici? Ci divertiremo."

MELISSA - *si rilassa, soddisfatta* "L'amico non se lo fece ripetere due volte. Fissarono l'appuntamento per l'indomani. Ventiquattr'ore! Un giorno intero, per diventare presentabile."

CARLA - "Eh sì: un parrucchiere, qualche massaggio, un'estetista..."

MELISSA - "Non c'era tempo da perdere. Carla telefonò all'Ernestina."

CARLA - *prende il telefono* Eh già, l'Ernestina, quell'estetista giù all'angolo...

MELISSA - "E disse..."

CARLA - *ha composto il numero, dall'altra parte risponde Ernestina* Disse.... "Pronto? Ernestina, è lei? Sono Carla Orsini, buongiorno, come va? Bene, senta, ha un posticino per me... Diciamo domani mattina? Viso, qualche massaggio... No, no! *guarda Melissa con un sorriso radioso* Domani per forza, martedì è troppo tardi... Dieci e mezza? D'accordo, grazie, a domani allora. Arrivederci." *ripone la cornetta sorridendo; pausa; realizza l'assurdità di ciò che ha appena fatto; si volta di scatto verso Melissa, la guarda perplessa; nota il suo blocco di appunti; ansiosa, si guarda intorno come cercando aiuti* ... Melissa....

MELISSA - Non fare quella faccia, è riuscito benissimo.

CARLA - Ma io...

MELISSA - Tranquilla, va bene così. Ora si incontreranno, e poi si sa come vanno queste cose...

CARLA - Ma Melissa, ti rendi conto che...

MELISSA - Non una parola di più. Ormai, abbiamo messo la parola 'fine': a domani, dall'Ernestina.

CARLA - *sull'orlo di una crisi di nervi* Io non ho appuntamento con nessun amico, domani!

MELISSA - *placida* Lo so anch'io, ma è un particolare insignificante. Non riesco a capacitarmi: hai dalla tua una vera esperta, e ti anneghi in un bicchiere d'acqua. Su, si fa tardi. E' ora di cena. Ti cucino uno chateaubriand all'ananas. Non che sia la fine del mondo, ma ha un bel nome altisonante.

CARLA - ... Melissa... *vaga di qua e di là; non trova pace* Melissa, non ci capisco più... Teodoro... Ernestina... Il romanzo...

MELISSA - E' naturale, sei un po' giù di corda e ti sembra tutto strano. Invece, la situazione è sotto controllo.

CARLA - Sarà come dici, ma ho la sensazione di essere in un quadro di Escher.

MELISSA - Eh! Bei quadri, eh? Ma chi sarà questo Escher? Mi arrabbio quando fa l'intellettuale, non la sopporto. Va be', Carlina, ora pensiamo a qualcosa di più allegro. Ti ho raccontato l'ultima? Lo sai cosa mi ha combinato mia cugina Marilù? Sai, quella che sta a Cesenatico...

squilla il telefono; Carla sussulta per la sorpresa; Melissa le ricambia uno sguardo perplesso; nessuna delle due sa decidersi a rispondere

CARLA - Rispondo io! Se fosse....

MELISSA - Lui? Teodoro? E ti cerca a casa mia? Figuriamoci.

CARLA - Sì! Dev'essere lui! Il mio amo...

MELISSA - *le sottrae la cornetta* Pronto? Sì, sono io. Chi parla? Ah... *guarda con stupore Carla; poi il telefono; poi il blocco di appunti; infine s'illumina di compiacimento* Sì che mi ricordo! Certo... Franco?, sì, ci siamo conosciuti durante le feste su da Carla, ma sicuro...

CARLA - *fa ampi cenni a significare "io non ci sono"*

MELISSA - Carla? Sì, non l'hai trovata a casa? Eh, ma è qui, ma sì, pensa tu la coincidenza. Un momento solo.....

CARLA - *fa cenno: no, con la testa*

MELISSA - Ecco, l'ho chiamata. Arriva subito! Ciao, ci risentiamo, ora te la passo.

breve, esilarante colluttazione tra le due; Carla non vorrebbe rispondere; Melissa vince minacciandola con un coltellaccio da cucina

CARLA - Pronto... Sì, Franco! Che sorpresa! Come stai? Io bene, grazie... Teodoro? E'... in viaggio per affari e... Cosa? Ma guarda che idee che ti vengono, sarà una vita che non ci si vede! ... Sì... Cosa? *pausa* A cena? Con te? Domani? Ma sai... *sta per rifiutare quando incontra uno sguardo imperativo di Melissa*

FINALE: SONO POSSIBILI DUE DIVERSE SOLUZIONI

Prima soluzione: CARLA RIFIUTA

CARLA - Vedi, è una cosa un po' lunga da spiegare, non so se te la senti di ascoltare tutto quanto! Non è per la cena in sé, anzi, mi fai un grande piacere a telefonarmi, è un momento così brutto questo... *si accoccola sul pavimento* Con Teo non è che le cose vadano tanto bene. Ora ti spiego. L'altra sera eravamo nella casa su al lago, sai, ricordi?, c'eri stato anche tu con Marinella. Bene. Dopo una gita in barca torniamo a casa. Ci sediamo a riposarci, e lui mi dice: Carla, ti devo parlare. Io figurati, mica mi immaginavo... *prosegue il racconto a soggetto. Nel frattempo:*

MELISSA - *Dapprima incredula, comprende che Carla non si è lasciata irretire dalla trama del suo romanzo. Si esibisce in gesti di sconforto e poi di disperazione. Straccia il manoscritto. Man mano che Carla prosegue, Melissa enfatizza sempre più le sue manifestazioni. Nel momento in cui Carla dichiara a Franco la sua intenzione di rimanersene "sola e felice, come fanno tanti single", Melissa, in modo goffo, clownesco e teatrale si porta in avanti e si uccide mentre si sente la seguente canzone*

CANZONE Voce maschile fuori scena

Prendi il coraggio a quattro mani,
fai finire tutti i tuoi guai!
Se di mano forte e coraggiosa tu sarai,
niente sofferenza e la morte ti darai.

Dillo a quelli che incontri per strada,
dillo alla gente che ancora non sa,
quando all'incontrario il tuo mondo se ne va,
fuggi, scappa via: il suicidio è tutto qua.

A che serve pensarci su?
La soluzione è a portata di mano:
stringi il tuo coltello e prendi bene la mira,
un lampo e presto presto tutto quanto finirà!

Non appena Melissa cade a terra, la musica si va affievolendo e si sente nuovamente con chiarezza la voce di Carla.

CARLA - Come dici, Franco? ... Ah, sì. In effetti... Non hai tutti i torti. Lo so, lo so che da soli si sta male, eh, sì, una persona che ti stia vicina... *più riflessiva* Hai ragione. *annuisce, pensosa* Va bene, allora seguirò il tuo consiglio. Intanto usciamo domani sera, poi, si vedrà. Devo distrarmi, vedere gente. Sì... Facciamo alle otto?..... *la luce rapidamente scompare* Otto e mezza? Ma come vuoi tu, Franco... Sì, allora siamo d'accordo... *a*

soggetto; musica, all'inizio impercettibile, poco a poco si sostituisce alle parole di Carla, e continua alcuni istanti nel buio. (Sipario)

Seconda soluzione: CARLA ACCETTA

CARLA - Guarda, perché non andiamo invece a ballare, per una volta? Cosa ne dici? Così, non c'è un motivo, tanto per cambiare. Ci divertiremo... Oh, sì, mi farebbe piacere! Come ai vecchi tempi!

MELISSA - *gesti eloquenti di approvazione*

CARLA - *sorride* Siamo d'accordo, allora? Ma sì, o.k. *la luce cala poco a poco, fino al buio completo; musica, all'inizio impercettibile, poi si sostituisce alle parole di Carla* No, prima delle otto e mezza mi mette piuttosto male, abbi pazienza... Facciamo alle nove? Per me sarebbe meglio.... *a soggetto*

Mentre la luce cala su Carla, Melissa si fa avanti, e rimane in piena luce. Canta

CANZONE

Se vuoi avere la fortuna dalla tua,
belle persone divertenti in società,
soldi, gioielli, e quant'altro tu vorrai,
sempre col sorriso più smagliante devi stare.

Non ama la sorte le facce imbronciate,
non vuole la fortuna vederti sospirare.
Tu avrai la bella vita se il consiglio seguirai
d'aver la faccia allegra ogni giorno che verrà.

Capelli, rossetto, i tacchi alti e via,
il muso di legno alle offese e ai "Va' via!"
Tu avrai giorni felici se ascoltarmi vorrai:
la sorte col sorriso si conquista, amici miei!

(Sipario)